

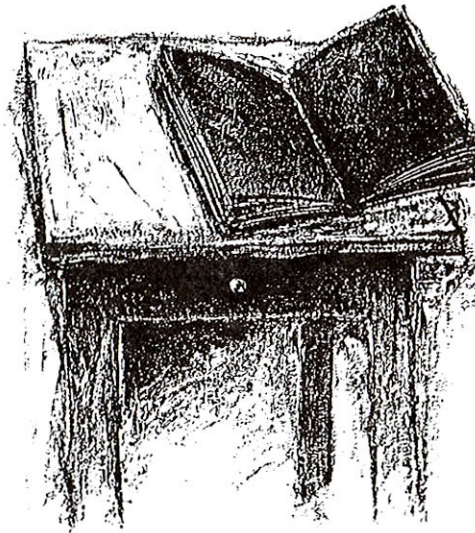
Oggi domani ieri, questo il titolo d'un recentissimo lavoro curato da Alberto Mario Cirese e nel quale raccoglie «tutte le poesie in molisano, le musiche e altri scritti» del celebre suo genitore, Eugenio (1884-1955).

Si tratta di due volumi (per un totale di 538 pagine) editi da Marinelli di Isernia nella collana Nuova Biblioteca Molisana. Il lavoro è condotto con la consueta capacità di Cirese-figlio che ha voluto "riunire" l'eredità lasciata da Cumpà Cerascia, creando in tal modo quasi un'opera omnia del padre, dalla quale sono restati «esclusi, per ragioni di spazio, i raccontini in dialetto di *Tempo d'allora* (1939) e altri scritti di varia natura che troveranno luogo, si spera, in ulteriori raccolte».

Oggi domani ieri ripercorre tutta la vita intellettuale di Eugenio Cirese, dalle prime rime dialettali fino alle pagine scritte per la rivista *La Lapa*, da lui fondata nel 1953. E il percorso - che ha un iniziale rovesciamento cronologico - tocca opere più o meno famose: *La guerra. Discorsi di cafuni* (1912), *Ru cantone de la fata* (1915), *Suspire e risatelle* (1918), *Canzone d'atre tiempe* (1924), *Rugiade* (1932). Nella *Nota Editoriale* che introduce il primo volume, Alberto Mario Cirese scrive che l'impegno con cui ha condotto il lavoro «è stato ad essere nudamente documentario: i lettori perdonino gli affetti ove l'avessero tradito». E la sua collec-

Riunite in due volumi tutte le poesie di Eugenio Cirese

Eredità d'un Poeta



tion non tradisce che molto occasionalmente. Egli, però, ha scelto di "riconsegnarci" un papà poeta, obliando - per il momento - quello di *Gente buona* (1925), di *Tempo d'allora* (1939), dei *Canti popola-*

ri della provincia di Rieti (1945), dei *Canti popolari del Molise* (1953); quello che molti ritengono «il maggiore».

Io non amo la poesia [benché, mio malgrado, sia continuamente sollecitato a poetare sul pentagramma],

neppure quella dialettale di cui, tuttavia, apprezzo il linguaggio a patto che non risulti *strapaesano*. Provo affetto piuttosto che stima per *Compare Ciliegia*, che pure ci ha lasciato espressioni "alte" come: *Ogge e demane: iere. 'N eterne*; oppure: *Sciume, [...] Chi songhe, donda venghe e dò so iute spierte, raccontele a lu mare*. Ma che ogni tanto s'è perso in versi paludati e manieristico-sentimentali: *mammìta chiagneva lacrime amare quandi tu scrivivi [...] dolcezza di stu cori scunsulati*; oppure banalmente villerecci: *Iè nata 'na rusella a lu ciardine, tra mieze a le giacinte e gelsumine. Lu chiante de chist'uocchie l'à bagnata, la lampa de stu core l'à scallata*. Nel Molise c'è la propensione a sopravvalutare il Cirese poeta, a discapito del Cirese folclorista. Quest'ultimo, d'altronde, seppure con idealistico (e forse inconsapevole) approccio crociano, fu anche «il primo», cioè quello dei *Canti popolari e sonetti in dialetto molisano* (1910), opera in cui un Eugenio ventiseienne inserì undici canti di tradizione orale e, significativamente, li antepose ai suoi personali versi.

MAURO GIOIELLI